



P.I. - Ministero Infrastrutture e Trasporti

PAGHEREMO CARO, PAGHEREMO TUTTO... .. se non li fermiamo! Una frase semplice e lapidaria per illustrare quello che accadrà a breve

a cittadini e lavoratori italiani, che saranno chiamati a fare durissimi – e probabilmente inutili – sacrifici per “salvare” i conti dell’Italia.

*...POTETE SOLO
RISPONDERE:
'SIGNORSI', SIGNORE!!*



, 30/09/2011

Le cifre sono note: il debito pubblico ha toccato la cifra record di quasi 1.900 miliardi di Euro, con un’incidenza sul PIL pari al 120%, e ogni anno l’esborso per interessi sui titoli di Stato è pari a circa 70 miliardi di Euro l’anno.

Senza scendere in tecnicismi economici, oggi ci troviamo di fronte alla richiesta, da parte della BCE (Banca Centrale Europea), del FMI (Fondo Monetario Internazionale) e di quell’entità “sovrannaturale” che sono i “mercati”, di diminuire l’incidenza del debito pubblico sul PIL di una percentuale pari al 5% annuo, con il risultato **che l’Italia dovrà reperire nel bilancio pubblico, ogni anno**, e per i prossimi 20 anni, la cifra di **50 miliardi di Euro**, ai quali si aggiungono altri **70 miliardi di Euro** annui per il pagamento degli interessi sul debito.

Totale del conto presentato al bilancio pubblico dell’Italia:

120 miliardi di Euro annui.

È EVIDENTE CHE L'ECONOMIA ITALIANA, I CITTADINI E I LAVORATORI ITALIANI NON POSSONO SOSTENERE UNO SFORZO SIMILE!

Se l'ultima manovra economica "lacrime e sangue" di settembre, quella che ha falciato i bilanci degli enti locali e aumentato l'IVA, è stata di "soli" **54 miliardi** di Euro... cosa succederà con manovre da 100 miliardi di Euro?!?

"Ce lo chiede l'Europa"...questo il ritornello che sentiamo da anni! E la lettera firmata da Jean-Claude Trichet (presidente della BCE) e Mario Draghi (governatore della Banca d'Italia e futuro presidente BCE), inviata in forma segreta al governo italiano il 5 agosto scorso, ed integralmente pubblicata dal Corriere della Sera il 29 settembre, ci fa capire chiaramente quali sono queste richieste. Tra le altre cose, infatti, nella lettera si chiedono:

- **la "piena liberalizzazione dei servizi pubblici locali"** che "dovrebbe applicarsi in particolare alla fornitura di servizi locali attraverso privatizzazioni su larga scala";
- **una riforma della "contrattazione salariale collettiva"**, permettendo accordi a livello di impresa in modo da ritagliare i salari e le condizioni di lavoro alle esigenze specifiche delle aziende e rendendo questi accordi più rilevanti rispetto ad altri livelli di negoziazione. **L'accordo del 28 giugno** - afferma ancora la BCE - si muove in questa direzione";
- **un intervento pesante sulle pensioni di anzianità**, a partire dall'allineamento dell'età pensionabile delle lavoratrici dei diversi settori lavorativi;
- **tagli pesanti alle spese per gli enti locali** (nella lettera definite "autorità regionali e locali");
- **una "riduzione significativa dei costi del pubblico impiego** rafforzando le regole per il turn-over e, se necessario riducendo gli stipendi".

È così quindi che si intendono trovare i soldi nelle prossime manovre! Vendita del patrimonio pubblico, privatizzazioni, tagli alla spesa pubblica ed ulteriori sacrifici per i lavoratori, con la definitiva **demolizione di quel che dello Stato sociale e di pubblico resta!**

Questa lettera, oltre ad aver rappresentato una vergognosa interferenza nella vita politica ed economica, e ad aver **dettato** le manovre economiche a Berlusconi e Tremonti, fa capire cosa pretende il potere finanziario europeo dai cittadini e dai lavoratori italiani. **Cittadini e**

lavoratori che di fronte a queste pesanti richieste si trovano letteralmente soli perché larga parte del parlamento, infatti, è sostanzialmente d'accordo con le richieste della BCE: Enrico Letta, vice segretario del PD, principale partito di "opposizione", si è affrettato a dichiarare "I contenuti della lettera di Draghi e Trichet rappresentano la base su cui impostare politiche per far uscire l'Italia dalla crisi.

Qualunque governo succederà al governo Berlusconi dovrà ripartire dai contenuti di quella lettera".

Quanto ai sindacati... **Cgil, Cisl e Uil sono stati praticamente elogiati da Draghi e Trichet per aver firmato l'accordo interconfederale del 28 giugno**, con il quale ora **c'è la possibilità che gli accordi aziendali determinino deroghe e modifiche, anche sostanziali ai contratti nazionali**, relative alla prestazione lavorativa, agli orari e all'organizzazione del lavoro. **Cgil, Cisl e Uil si sono quindi resi complici della BCE**, nonché **parte attiva nell'avanzato stato di devastazione dei diritti e delle tutele dei lavoratori**: i lavoratori ed i cittadini italiani devono quindi prendere profondamente atto di ciò, e **levare il proprio sostegno a queste organizzazioni, che a parole fanno finta di lottare, e nei fatti pugnolano alle spalle i lavoratori.**

In risposta alla missiva di Trichet e Draghi, USB ha occupato la sede romana della Commissione Europea, lo scorso 6 ottobre consegnando una lettera indirizzata a José Manuel Barroso. È stata questa l'unica iniziativa politico-sindacale di netta e forte opposizione alle politiche economiche varate nell'ambito dell'Unione Europea. USB ha così denunciato la definitiva perdita di autonomia e credibilità delle istituzioni italiane, eterodirette dalle centrali finanziarie europee e ha ribadito il diritto-dovere delle lavoratrici e dei lavoratori italiani - che sono anche gli stessi cittadini che pagano le misure economiche anti-crisi - di non riconoscersi in quelle misure e di non riconoscere il debito "pubblico" che di "pubblico" ha poco o nulla. Il debito che ci vogliono far pagare è quello nato dalle speculazioni finanziarie ed è soltanto il loro debito.

Siamo quindi consapevoli, e devono esserlo anche i lavoratori, che se le richieste della BCE, del FMI e dell'Europa passeranno, **assisteremo alla definitiva distruzione dello Stato, alla vendita del patrimonio pubblico e a privatizzazioni selvagge** delle quali beneficeranno i "soliti", cioè banche, finanziarie, "grandi" imprenditori (sempre moltobravi a mettere le mani su società pubbliche che operano in regime di monopolio, al fine di ottenere laute rendite di posizione). **Non si può più far finta di niente, lasciar correre, tirarsi fuori!**

I LAVORATORI E I CITTADINI ITALIANI

SONO CHIAMATI A LOTTARE E A SCENDERE NELLE PIAZZE!

Solo una grande mobilitazione popolare intorno ad una piattaforma che preveda il **non pagamento del debito e modifiche sistemiche che colpiscano** non soltanto i grandi patrimoni, ma i meccanismi finanziari che hanno determinato la crisi attuale, può portare a sventare il tentativo dei poteri finanziari europei di mettere le mani sull'Italia!

**15 ottobre 2011, Roma, ore 14, piazza
delle Repubblica:**

**prima giornata di mobilitazione
internazionale contro la crisi,**

**con parola d'ordine: NOI IL DEBITO
NON LO PAGHIAMO!**

**Ricordiamo inoltre l'appuntamento con
la Conferenza europea delle
Organizzazioni Sindacali dei Servizi
Pubblici, promossa dalla Segreteria**

**Europea del WFTU, Federazione
Sindacale Mondiale di cui USB è
componente.**

**La conferenza si terrà a Roma il 26 e 27
Ottobre prossimi.**

Obiettivo della Conferenza è il rafforzamento del ruolo e della funzione del sindacalismo conflittuale in Europa, contro la distruzione dello stato sociale e l'attacco ai lavoratori pubblici, contro le privatizzazioni e la precarietà.

USB Pubblico Impiego

13 ottobre 2011